

→ **Il metodo Gordon** L'ascolto dei brani fin dalla nascita favorisce l'apprendimento dei suoni

→ **Il libro** Da Debussy al jazz, nel volume di Apostoli e Dufey le note più orecchiabili

# La musica? Ma che bel gioco

**Dalle ricerche di Edwin E. Gordon scopriamo quanto sia importante ascoltare musica di qualità durante i primi anni di vita, perché consente ai bambini capire la musica.**

**LUCA DEL FRA**

ldelfra@unita.it



È un piccolo libro molto colorato, pieno d'illustrazioni, con un cd nella quarta di copertina e all'ap-

parenza del tutto inoffensivo: nessuna pretesa didattica e neppure divulgativa, sembra un gioco da lasciare lì sul tavolo per i bambini, in attesa che se ne impadroniscano. *Ma che musica!* (Curci - 2008) nelle sue poche pagine invece condensa un sistema creato per avvicinare e preparare alla musica, e che ci insegna - più giusto sarebbe dire ci ricorda - come l'uomo sia musicale fin dalla nascita e probabilmente anche dal suo status prenatale.

I curatori Andrea Apostoli, per i brevi testi e la selezione delle musiche, e Alexandra Dufey, per le illustrazioni, si sono basati sul metodo di Edwin E. Gordon, che non è solo un sistema di insegnamento, ma corrisponde a una teoria generale dell'apprendimento della musica, frutto di oltre 50 anni di studi che questo professore della University of South Carolina ha intrapreso dopo aver lasciato il suo posto di contrabbassista nella formazione di Gene Krupa, batterista jazz.

Scorrendo i titoli contenuti nel cd ci si accorge che non si tratta di musica semplice per «bambini», ma di pezzi anche complessi. Accanto all'orecchiabile *Volo del calabrone* di Nikolaj Rimskij-Korsakov, troviamo un più ambizioso Preludio di Dmitrij Šostakovic, oppure l'Adagio della Sonata per violoncello e

pianoforte di Claude Debussy. La sequenza dei brani calibra attentamente diversi stili, epoche e aree geografiche: c'è il jazz sinfonico del Leonard Bernstein di *West Side story*, il jazz allegro di *A Tisket, A Basket*, la musica africana con *Akesiyibongeni Leyondoda*, il Rinascimento italiano di Orazio Vecchi, il Sud America filtrato attraverso le *Bachianas Brasileiras* di Villa-Lobos.

Più che da un supino omaggio alla moda dell'interculturalità, la scelta sembra corrispondere presupposti basilari: non solo i bambini non sono scemi - e meritano una musica non da scemi -, ma appena nati sviluppano vorticosamente attitudini alla conoscenza, da cui poi dipenderà la loro capacità di apprendere per il resto della vita.

## PER I FIGLI O PER I GENITORI?

Il metodo Gordon prende spunto dal linguaggio: una bambina o un bambino sono stimolati a capire e parlare fin dalla nascita. La situazione della musica è però diversa, e negli ultimi 50/70 anni è radicalmente cambiata. Una volta era suonata o cantata nelle case, nelle strade, nelle chiese, nei teatri, con strumenti popolari o raffinati da esecutori più o meno virtuosi. Dalle forme più elementari a quelle più complesse era una pratica diffusa che dunque i fanciulli incontravano quotidianamente nella sua forma viva. Oggi la musica è forse più diffusa, ma senz'altro infinitamente meno praticata. La nostra è divenuta soprattutto una fruizione quasi sempre un po' inconsulta e inconscia, di musica riprodotta: un continuo borbottio di sottofondo sul modello della colonna sonora, che per imporsi ha spesso bisogno dei muscoli dell'amplificazione. La prima e in parte la seconda generazione di genitori nati in regime di musica riprodotta hanno perso qualsiasi familiarità

con la pratica musicale e la sua trasmissione, che oggi avvengono o davanti a un bancone di un negozio di dischi, oppure al botteghino di un concerto. Una vedovanza dalla pratica, che annovera tra le sue forme di tutto il canto appreso allo stereo nella pudica e insonorizzata solitudine dell'auto. Ci vergognamo di commettere musica.

Così il metodo Gordon e questo libro che ne è figlio si propongono di riportare al centro della trasmissione musicale i genitori, spingendoli anche attraverso le figure e i disegni a prendere parte al gioco della musica, pur se inizialmente solo riprodotta, senza imporla, ma come parte di un reciproco scambio ludico con il bambino. Già dal concepimento e poi dai primi giorni di vita ascoltare una musica brillante e complessa, varia negli stili e aperta a culture diverse, favorisce nel neonato la crescita di quella facoltà musicale - Gordon la chiama *Audiation* - che si forma fino a 9 anni. Quello che il fanciullo sarà in grado di apprendere e di fare con i suoni, e come la musica non sarà per lui solo una carta da parati sonora ma un universo di sorprese e di senso, dipenderà da quanto si è sviluppata questa facoltà più o meno in un decennio. ♦

**I dischi**

**Altri ascolti per ogni età**

■ Per brio ritmico, pregnanza melodica e la fine architettura, le Ouverture dalle opere di Gioachino Rossini sono una musica gradita e utile per i bambini di tutte le età.

Si consiglia l'incisione di Claudio Abbado con The Chamber Orchestra of Europe, Deutsche Grammophon - cd 431 6532.

■ Informazioni e bibliografia sul metodo Gordon con approfondimenti si possono trovare sul sito dei gordoniani italiani - di cui Apostoli è presidente - [www.aigam.org](http://www.aigam.org). Una descrizione più ampia delle teorie di Edwin E. Gordon in Inglese su [www.giml.org](http://www.giml.org), la piattaforma del Gordon Institute for Music Learning.

www.ecostampa.it

